

COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XXI.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO GAETANO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Determinazione della misura dell'indennità di studio spettante ai professori incaricati ed agli assistenti universitari, al personale scientifico degli osservatori, al personale di vigilanza dei convitti annessi agli Istituti d'istruzione tecnica, al personale assistente e tecnico degli Istituti d'istruzione artistica, agli insegnanti tecnici pratici degli Istituti d'istruzione tecnica, nonché della misura del compenso per lavoro straordinario attribuito ad alcune delle predette categorie. (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (1229)	203
PRESIDENTE	203, 206, 207, 208, 209
MALAGUGINI, <i>Relatore</i>	204, 205, 206, 207, 208, 209
MONDOLFO	205, 206, 208
AMBRICO	205, 206
RESCIGNO	205, 209
VETRONE	205, 207, 208
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	206, 207, 208
CESSI	206, 209
MARCHESI	206, 207
ERMINI	207
TESAURO	207, 208
GIAMMARCO	208
Sui lavori della Commissione:	
PRESIDENTE	209, 210, 211
CESSI	210
FRANCESCHINI	210
ERMINI	211
TESAURO	211

La seduta comincia alle 9,5.

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Determinazione della misura dell'indennità di studio spettante ai professori incaricati ed agli assistenti universitari, al personale scientifico degli osservatori, al personale di vigilanza dei convitti annessi agli Istituti d'istruzione tecnica, al personale assistente e tecnico degli Istituti d'istruzione artistica, agli insegnanti tecnici pratici degli Istituti d'istruzione tecnica, nonché della misura del compenso per lavoro straordinario attribuito ad alcune delle predette categorie. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1229).

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Determinazione della misura dell'indennità di studio spettante ai professori incaricati ed agli assistenti universitari, al personale scientifico degli osservatori, al personale di vigilanza dei convitti annessi agli istituti d'istruzione tecnica, al personale assistente e tecnico degli istituti d'istruzione artistica, agli insegnanti tecnici pratici degli istituti d'istruzione tecnica, nonché della misura del compenso per

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1950

lavoro straordinario attribuito ad alcune delle predette categorie.

Dobbiamo continuare l'esame dell'articolo 1 che rileggo:

ART. 1.

La misura dell'indennità di studio spettante a decorrere dal 1° luglio 1948, a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1128, ai professori incaricati d'insegnamento nella Università e negli istituti d'istruzione superiore, al personale assistente universitario, al personale scientifico degli osservatori astronomici e vesuviano, al personale di vigilanza dei convitti annessi agli istituti d'istruzione tecnica, al personale assistente e tecnico degli istituti d'istruzione artistica, agli insegnanti tecnici pratici degli istituti d'istruzione tecnica è stabilita come segue:

- | | |
|---|----------|
| 1. — Professori incaricati nelle Università e negli istituti di istruzione superiore | L. 8.000 |
| 2. — a) Assistenti universitari di ruolo | » 6.000 |
| b) Assistenti universitari incaricati | » 3.500 |
| 3. — a) Assistenti universitari di ruolo con funzioni di aiuto | » 8.000 |
| b) Assistenti universitari incaricati con funzioni di aiuto | » 5.000 |
| 4. — Personale scientifico degli osservatori astronomici e vesuviano | » 7.000 |
| 5. — a) Personale di vigilanza di ruolo nei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica: | |
| Censori | » 4.250 |
| Prefetti di disciplina | » 3.000 |
| b) Personale di vigilanza non di ruolo nei convitti annessi agli istituti d'istruzione tecnica: | |
| Censori | » 2.500 |
| Prefetti di disciplina | » 2.000 |
| 6. — a) Personale assistente e tecnico di ruolo negli istituti di istruzione artistica | » 4.250 |
| b) Personale assistente e tecnico non di ruolo negli istituti d'istruzione artistica | » 2.500 |
| 7. — a) Insegnanti tecnici pratici di ruolo negli istituti di istruzione tecnica | » 4.250 |
| b) Insegnanti tecnici pratici non di ruolo negli istituti d'istruzione tecnica | » 2.500 |

Ha facoltà di parlare l'onorevole Malagugini, relatore.

MALAGUGINI, *Relatore*. Come i colleghi sanno, la discussione su questo disegno di legge, già approvato dalla sesta Commissione del Senato, era stata iniziata nella seduta precedente, durante la quale, esaurita la discussione di carattere generale, ci eravamo soffermati sull'articolo 1 per alcune proposte presentate da qualche membro della Commissione e per alcune incertezze e perplessità affiorate durante la discussione stessa. Quindi era stato dato incarico a chi vi parla di assumere ulteriori notizie, il che egli ha fatto, presso i competenti uffici del Ministero, in modo da eliminare i dubbi e stabilire se le proposte avanzate potessero essere accettate.

I dubbi, come risulta anche dal resoconto sommario pubblicato nel *Bollettino*, riguardavano, anzitutto, i lettori delle università. Qualcuno aveva fatto osservare che questa categoria non era stata compresa nella tabella degli aventi diritto. Assunte informazioni, posso dire che i lettori fanno parte del corpo degli assistenti. Difatti nelle tabelle relative agli assistenti e nelle statistiche, vengono menzionati anche i lettori. Gli uffici hanno ad ogni modo detto che, *ad abundantiam*, essi non hanno nulla in contrario a che venga fatta espressa menzione anche dei lettori.

Il secondo punto rifletteva la proposta di includere anche gli aiuti universitari. Io feci già a questo riguardo osservare che non esiste un ufficio specifico di aiuto, ma che esistono degli assistenti con l'incarico, con la funzione di aiuti. Non mi sembra quindi che sia necessario specificare, e ritengo ci si possa attenere alla dizione del disegno di legge.

Il terzo punto si riferiva al personale degli osservatori astronomici e qualcuno aveva proposto di specificare « personale di ruolo e non di ruolo »; ma l'ufficio competente del Ministero della pubblica istruzione mi ha fatto osservare che personale non di ruolo addetto ad osservatori astronomici non ne esiste e che il Ministero del tesoro non ha mai consentito che ne venisse assunto. La proposta indicazione sarebbe quindi, per lo meno, superflua.

Un altro punto ancora riguardava il personale tecnico degli istituti di istruzione media. Già la Commissione di finanze e tesoro aveva proposto a questo riguardo una modificazione, così da comprendere anche il personale addetto alle scuole e ai corsi di

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1950

avviamento professionale, perchè la dizione del disegno di legge non appare eccessivamente chiara. Si dovrebbe così, come io già avevo proposto nella seduta precedente, adottare un termine che fosse il più largo possibile, come quello di: « istituti di istruzione media tecnica », espressione già adottata dalla più volte citata legge fondamentale del 15 giugno 1931, n. 889.

Si presenta a questo proposito una questione di carattere formale, quella di vedere se non sia il caso, per alleggerire un po' il già abbastanza prolisso titolo di questo disegno di legge, di fare in esso riferimento alla stessa legge del 1931.

C'era infine — e ne parlo da ultimo perchè si tratta di una innovazione vera e propria — una aggiunta accennata da me e concretata dal collega Marchesi: l'estensione cioè dell'indennità di studio al personale tecnico e ispettivo delle sovrintendenze alle antichità e belle arti e al personale tecnico delle biblioteche. A questo riguardo, presso il competente ufficio, ho trovato un po', non dico di avversione, ma di freddezza. Io ho ricordato le ragioni così eloquentemente esposte dal collega Marchesi; ma mi è stato osservato — non certo troppo a proposito, in quanto non è mai un retto giudicare quello di chi generalizza casi particolari — che vi sono funzionari di queste sovrintendenze i quali traggono notevoli proventi attraverso le pubblicazioni.

MONDOLFO. E allora gli insegnanti che fanno i libri di testo per le scuole? Essi guadagnano anche di più.

MALAGUGINI, *Relatore*. Mi sono comunque preoccupato di fare anche una distinta di questi funzionari: ve ne sono 10 del grado V, 28 del VI, 21 del VII, 38 dell'VIII e 50 complessivamente dei gradi IX e X, più 30 architetti e architetti aggiunti degli stessi gradi. Ho potuto così fare il conto approssimativo delle spese: si tratta di circa 10 milioni all'anno, i quali, data l'impostazione del miliardo previsto per questa legge, credo non turberebbero gran che l'economia dell'impostazione stessa.

Più numerosi invece sono i funzionari delle biblioteche: ne abbiamo 157 del Gruppo A, dal X al V grado, e questi sono i bibliotecari effettivi; poi abbiamo 90 aiutobibliotecari che vanno dall'XI al VII grado del Gruppo B.

Il direttore generale delle Accademie e biblioteche con il quale ho parlato e che è attualmente capo di gabinetto mi ha prospettato l'opportunità di includere anche i

ragionieri che sono in tutto 34 e vanno dall'XI all'VIII grado. Vedrà la Commissione se sia il caso di largheggiare, trattandosi di una indennità che è concessa, più che per altro, per venire incontro alle necessità di vita di questi funzionari e che solo in rari casi potrà effettivamente servire allo scopo specifico indicato nella sua denominazione.

L'onere per il personale delle biblioteche è un po' più elevato che non sia quello per il personale delle sovrintendenze: 14 milioni; i quali, con i 10 di cui ho già parlato, sommerebbero in tutto a 24.

Debbo infine ricordare che il disegno di legge in esame, salvo l'articolo aggiuntivo di cui si è ora parlato, riguarda esclusivamente il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 per alcune categorie e 1950 per altre, alle cui date entrerà in vigore l'indennità di funzione.

Questo è dunque il risultato delle mie indagini; risultato che mi conforta nel pensiero che le proposte presentate nella seduta precedente possano essere integralmente accolte modificando in conformità la tabella dell'articolo 1.

AMBRICO. Nei numeri 6 e 7 è fatta una specifica differenziazione tra il personale insegnante e quello non insegnante. Temo che da tale distinzione potrebbe derivare l'inconveniente di non tener conto degli istruttori che insegnano nelle scuole di avviamento professionale. Proporrei quindi di unificare i due numeri.

MALAGUGINI, *Relatore*. Questa è anche la proposta che è stata fatta a me dal sindacato.

AMBRICO. Credo del resto che nella compilazione dello schema di legge questo elemento sia stato tenuto presente, ragione per cui agli effetti dell'onere finanziario penso non vi sarebbe alcun aggravio: nell'intenzione del ministro proponente dovevano essere già comprese le scuole di avviamento professionale.

RESCIGNO. Vorrei far semplicemente notare all'onorevole Ambrico che gli istruttori pratici di cui egli parla non sono nella scuola di avviamento che degli artigiani, degli operai che si assumono transitoriamente magari per qualche ora, e che poi tornano alle loro occupazioni manuali. Mi pare quindi che, concedendo l'indennità di studio anche a loro, si verrebbe a snaturarne alquanto il significato.

VETRONE. Desidero precisare che, contrariamente a quanto afferma il collega Rescigno, non si tratta di artigiani, ma di periti agrari, di tecnici.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1950

Riguardo poi a quanto affermava il collega Ambrico, proporrei che per maggiore precisione si dicesse « insegnanti tecnici pratici di ruolo e non di ruolo degli istituti e dei corsi di istruzione tecnica ».

AMBRICO. Ma, quando si dice « istituti di istruzione media », il concetto è assorbente.

MALAGUGINI, *Relatore*. Poichè questa questione attiene all'ultimo numero della tabella, proporrei che intanto si iniziasse la discussione sugli altri, salvo ritornare a suo tempo su questo punto. Debbo comunque ancora ricordare che nella legge del giugno 1931 si parla di istruzione media tecnica comprendendo tutte le categorie di istituti, scuole e corsi. La dizione più larga evita che si possa cadere involontariamente in omissioni.

Mi permetto poi di osservare all'onorevole Ambrico che non vedo l'opportunità di unificare i due numeri 6 e 7.

AMBRICO. La ragione di questo abbinamento è che, mentre da una parte si parla di personale, dall'altra si fa riferimento specifico agli insegnanti.

MALAGUGINI, *Relatore*. Siamo d'accordo, ma che bisogno c'è di includere nella stessa dizione gli istituti di istruzione artistica ?

AMBRICO. Perché agli effetti dell'ordinamento scolastico sono unificati e, quando si dice « istruzione media », è naturale che si intenda alludere anche agli istituti artistici.

PRESIDENTE. Normalmente si parla, onorevole Ambrico, di istruzione media ed artistica: non vedo quindi l'inopportunità di distinguere l'istruzione artistica da quella media.

AMBRICO. Il problema è solo questo: di parlare, per gli istituti di istruzione media, non soltanto di insegnanti ma anche di personale.

PRESIDENTE. Allora bisognerebbe aggiungere: « media ed artistica ».

MALAGUGINI, *Relatore*. Io direi di lasciare il numero 6 com'è e di modificare il numero 7 dicendo: « Insegnanti tecnici pratici e personale assistente e tecnico degli istituti di istruzione media tecnica ».

AMBRICO. Non sarebbe più pratico dire: « Istruzione media e artistica » ?

MONDOLFO. Nel personale assistente e tecnico sono esclusi gli insegnanti.

AMBRICO. Diciamo allora: « Insegnanti, tecnici pratici e personale assistente e tecnico di ruolo ».

MALAGUGINI, *Relatore*. A me pare, per non sconvolgere troppo radicalmente la disposizione, che basti modificare il numero 7 apportandovi quella aggiunta che sta a cuore al collega Ambrico.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero interpreta con larghezza il concetto dell'indennità di studio, in relazione allo scopo della legge, che non è tanto quello, per dire la verità, di stabilire una speciale indennità, quanto di integrare, con un accorgimento, lo stipendio di determinate categorie che sono state escluse da un precedente beneficio. Pertanto in linea generale accoglierei gli emendamenti che sono stati proposti salvo a metterci d'accordo per la dizione più appropriata dei singoli emendamenti e sempre con la riserva generale che il Ministero del tesoro e la Commissione finanze consentano in questa estensione.

MALAGUGINI, *Relatore*. A proposito dell'importo di questi aumenti devo ripetere che per il personale delle sovrintendenze artistiche esso si aggirerà intorno ai 10 milioni, e per il personale delle biblioteche intorno ai 14 milioni: in tutto 25 milioni circa. Ora io penso che questa somma possa ritenersi compresa nello stanziamento previsto, perché non è detto che l'importo complessivo di un miliardo vada calcolato al centesimo e non consenta un lieve scarto.

CESSI. Mi sembra che noi perdiamo qui molto tempo per una legge che ha valore per un anno soltanto, perché è già riassorbita nella legge generale per gli impiegati dello Stato. Mi pare superfluo rimandare il disegno di legge alla IV Commissione.

PRESIDENTE. Se saranno proposti aumenti che aggravino l'onere finanziario della legge dovremo chiedere di nuovo il parere della Commissione finanze e tesoro.

MONDOLFO. Il personale delle sovrintendenze artistiche per una questione di dignità tiene a che si riconosca il suo diritto all'indennità di studio, che è diversa dall'indennità di funzione.

MARCHESI. Ho ascoltato le osservazioni del Presidente, preoccupato per le eventuali riserve che la Commissione finanze e tesoro potrebbe fare e domando se, qualora la stessa Commissione respinga per ragioni finanziarie le proposte da noi fatte, questo disegno di legge potrebbe essere approvato così com'è.

PRESIDENTE. Abbiamo il dovere di chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro, non il dovere di uniformarci ad esso. Possiamo, nonostante il parere contrario, regolarci come crediamo.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1950

MARCHESI. Io vorrei soltanto domandare al rappresentante del Governo se il Governo è convinto delle ragioni addotte e se è disposto a sostenerle.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questo disegno di legge così come era stato proposto è senz'altro accettato dal Governo, ed anche gli attuali emendamenti estensivi sono accolti dal Ministero della pubblica istruzione.

MARCHESI. Intendo far rilevare al rappresentante del Governo che il disegno di legge contiene una intollerabile iniquità e che se esso dovesse avere validità così come è compilato, tale iniquità resterebbe, e farebbe carico al Governo, che non ha provveduto tempestivamente.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Che cosa posso dire di più? Ho già detto che il Governo accetta gli emendamenti estensivi.

MARCHESI. Io volevo assicurarmi non il tiepido, ma il convinto consenso del Governo alle proposte da noi fatte.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Poiché accettiamo gli emendamenti siamo anche pronti a sostenerli.

PRESIDENTE. La prima parte dell'articolo 1 è già stata approvata nella precedente seduta: prego il ora relatore di formulare nella tabella gli emendamenti che importano variazione dell'onere, in maniera che possiamo chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro.

MALAGUGINI, *Relatore*. Per il numero 1 della tabella siamo d'accordo.

Per il numero 2 si tratta di vedere dove sia opportuno aggiungere le parole « e lettori ».

PRESIDENTE. Dopo « universitari ».

MALAGUGINI, *Relatore*. Non è meglio mettere: « Assistenti e lettori universitari »? I lettori non sono di ruolo.

PRESIDENTE. Ci sono anche di ruolo: sono assistenti di materie linguistiche. Veramente la parola « assistente » comprenderebbe anche i lettori: l'inclusione del termine specifico è uno scrupolo dell'onorevole relatore, che, ad ogni modo, noi rispettiamo.

MALAGUGINI, *Relatore*. Non si tratta di scrupolo mio, signor Presidente; ché io ho ripetutamente sostenuto essere tra gli assistenti compresi anche i lettori. Nella tabella organica del personale assistente allegata al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172 è detto: « Assistenti 2.750, dei quali 90 lettori ». Lo scrupolo è stato di altri; e per rispettarlo possiamo mettere: « Assistenti e lettori uni-

versitari di ruolo », « Assistenti e lettori universitari incaricati ».

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Allora il numero 2 resterebbe: a) Assistenti e lettori universitari di ruolo... lire 6000; b) Assistenti e lettori universitari incaricati... lire 3500.

MALAGUGINI, *Relatore*. Al numero 3 non è il caso di mettere i lettori. Non ci sono lettori con funzioni di aiuto. Il numero 3 resta dunque invariato.

Resta invariato anche il numero 4. Qui si era domandato se fosse opportuno aggiungere « di ruolo e non di ruolo ». Ma ho detto poc'anzi che personale non di ruolo in questa categoria non c'è mai stato.

VETRONE. La proposta l'avevo fatta io. Perché un esempio è costituito proprio da me che sono stato assistente incaricato all'osservatorio vesuviano.

MALAGUGINI, *Relatore*. Inventare io non potevo. Ho raccolto l'informazione e me la sono scritta: « ...non esistono, né il Tesoro ha mai consentito che se ne assumessero ».

MONDOLFO. Del resto, dire « personale scientifico » comprende già « di ruolo e non di ruolo ».

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'importante è che di fatto in questo momento assistenti di ruolo negli osservatori non ci sono; e non ci interessa che ci possano essere nell'avvenire, come logicamente si potrebbe prospettare, perché la legge riguarda soltanto il già detto breve periodo.

MALAGUGINI, *Relatore*. E siccome in quel periodo non ce n'erano la nostra coscienza è tranquilla.

ERMINI. Non bisogna dimenticare che questi impiegati dello Stato tengono molto a distinguere l'indennità di studio dall'indennità di funzione, non tanto per la questione economica quanto per il riconoscimento di un loro decoro particolare.

PRESIDENTE. Domando che cosa costi aggiungere: « Personale scientifico di ruolo o incaricato degli osservatori astronomici e vesuviano ».

MALAGUGINI, *Relatore*. Non costa niente! Tuttavia si può osservare che dicendo « personale scientifico », anche senza aggiungere « di ruolo », si comprendono ugualmente tutti coloro che prestano servizio negli osservatori.

TESAURO. Ma l'aggiunta fu già votata nella precedente seduta e noi usammo allora questa terminologia per superare ogni contrasto.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1950

PRESIDENTE. Effettivamente risulta dal verbale che la questione era già stata proposta e superata.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si deliberò infatti la dizione: « Personale scientifico degli osservatori astronomici e vesuviano di ruolo e non di ruolo ».

PRESIDENTE. Se così è, non possiamo modificare quello che è stato già approvato. Sarà anzi opportuno riepilogare esattamente le deliberazioni già prese.

TESAURO. La dicitura della tabella è stata approvata fino a tutto il numero 4.

PRESIDENTE. Allora continuiamo col numero 5.

MALAGUGINI, *Relatore*. Mi preme osservare che non si trattava soltanto di approvare la dicitura e la misura dell'indennità, ma si trattava anche di chiarire alcuni dubbi, come quello riguardante i lettori e quello riguardante gli aiuti, e di raccogliere altri elementi. Per questi motivi io ero stato incaricato di assumere ulteriori informazioni. Adesso abbiamo fatte le integrazioni e siamo arrivati al numero 5, che riguarda il personale di vigilanza nei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica.

PRESIDENTE. Ma ancora a proposito del numero 4 desidero sapere se la misura dell'indennità per il personale di ruolo è uguale o diversa da quella per il personale non di ruolo.

MALAGUGINI, *Relatore*. Siccome avevo raccolto la dichiarazione categorica degli uffici, che il collega Tesauro e l'onorevole Vetrone hanno smentito, non avevo più motivo di indagare se esistesse la differenza di cui domanda l'onorevole Presidente.

VETRONE. Innanzitutto debbo dichiarare che io non sono più incaricato presso l'osservatorio vesuviano. Ritengo ad ogni modo che la misura debba essere eguale per gli assistenti di ruolo e non di ruolo perché praticamente i non di ruolo sono proprio quelli che si sacrificano di più.

TESAURO. Propongo che per quelli non di ruolo l'indennità mensile venga fissata in 6000 lire.

PRESIDENTE. Il Governo è d'avviso che debba essere di 3.500 lire come per gli assistenti incaricati.

GIAMMARCO. Credo che non sia giusto perché gli assistenti universitari di ruolo hanno 6000 lire e gli incaricati 3500; se il personale scientifico di ruolo degli osservatori ha 7000 lire, quello non di ruolo in proporzione dovrebbe averne più di 3500.

MALAGUGINI, *Relatore*. Perché dobbiamo tirare a indovinare? Come ho detto ripetutamente mi era stato assicurato dagli uffici che non esisteva una differenziazione nel personale. Ma se proprio vogliamo farla, non possiamo decidere se dare 3500 lire o 4000 o 5000 così a lume di naso.

MONDOLFO. Se quelli non di ruolo non esistono non c'è ragione di stabilire per loro l'indennità.

GIAMMARCO. Io dicevo di fare il ragguaglio con gli assistenti universitari. Non mi sembra giusto dare 3500 lire, perché la tabella presentata dal Governo fa una differenza: agli uni 6000 lire, agli altri 7000. E allora non dobbiamo prendere come base 3500 lire, ma dobbiamo elevare questa somma a qualche cosa di più. Io propongo 5000 lire al personale non di ruolo.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Siccome in linea di fatto assistenti non di ruolo non ce ne sono, non vedo quale utilità vi sia nel seguire la discussione.

TESAURO. Sono uno o due in tutta Italia. Soltanto per armonia di deliberazioni potremmo occuparci di loro anche in questa legge.

AMBRICO. Pregherei l'onorevole Vetrone di rinunciare all'emendamento che egli aveva presentato nella passata seduta. Perché dicendo in forma generica « personale scientifico degli osservatori » non pregiudichiamo quello non di ruolo eventualmente esistente.

PRESIDENTE. Onorevole Vetrone, ella insiste perché si stabilisca questa misura diversa per una categoria che non esiste?

VETRONE. Non insisto: Sono anch'io d'accordo di lasciare la dizione generica: « Personale scientifico degli osservatori astronomici e vesuviano ».

PRESIDENTE. Allora si intende ritirata la proposta Vetrone. Il numero 4 rimane definitivamente confermato nella dizione del disegno di legge. Passiamo al numero 5 della tabella.

MALAGUGINI, *Relatore*. Per il numero 5 non ci sono modificazioni da apportare al testo approvato dal Senato; sicché si può passare senz'altro ai successivi.

Quando si discussero le disposizioni dei numeri 6 e 7, si stabilì, nella seduta precedente, di attenersi al criterio estensivo accennato dall'onorevole Tesauro, e tradotto dall'onorevole Ambrico in un emendamento ai numeri 6 e 7, sostituendo alle parole « istruzione tecnica » le altre: « istruzione media ».

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1950

RESCIGNO. Ma nelle scuole medie non tecniche, quali assistenti ci sono? Non esistono.

CESSI. I tecnici ci sono anche negli istituti classici, perchè ci sono i gabinetti di fisica con i loro meccanici.

PRESIDENTE. Nella seduta precedente, la proposta Ambrico è stata approvata nei seguenti termini: « personale assistente e tecnico di tutti gli istituti di istruzione media »: non possiamo quindi procedere ad ulteriore votazione su questo punto.

RESCIGNO. Ma la necessità di rinviare la discussione sorse precisamente su questi numeri 6 e 7. Non si fece quindi alcuna votazione. Io insisto nell'affermare ancora che la dizione adottata dal ministro quale risulta dal testo trasmesso dal Senato risponde alla reale situazione della scuola italiana, mentre quello che vogliamo fare noi genera delle imprecisioni e può portare delle conseguenze che non mi sembrano opportune.

La preoccupazione del collega Ambrico è in sostanza quella che siano inclusi gli istruttori pratici delle scuole di avviamento; ma è appunto per ciò che dobbiamo votare contro l'emendamento Ambrico, perchè questi istruttori pratici non sono altro che un contadino o un falegname che lasciano qualche ora la loro attività per andare alla scuola.

PRESIDENTE. Come lo stesso onorevole Rescigno fa osservare, l'emendamento Ambrico riguarda particolarmente i numeri 6 e 7 della tabella dell'articolo 1, discutendo sui quali si rinviò ad altra seduta l'esame del disegno di legge. Il numero 5 è dunque da considerarsi approvato nel testo trasmesso dal Senato. I numeri 6 e 7 devono invece essere modificati secondo l'emendamento Ambrico, con estensione dell'indennità a tutti i tecnici degli istituti d'istruzione media, e quindi anche ai meccanici dei licei classici e scientifici.

Occorrerà poi, eventualmente, un coordinamento finale di queste disposizioni. Io domando intanto all'onorevole Malagugini quali siano, fra questi ultimi, gli emendamenti che importino nuovo onere.

MALAGUGINI, *relatore*. Fra questi, nessuno comporta un onere di rilievo, onorevole Presidente.

RESCIGNO. Ma se noi sostituiamo la dizione « istruzione media » alla dizione « istruzione tecnica », ciò importa certamente un nuovo onere.

PRESIDENTE. Dovremo dunque chiedere nuovamente il parere della Commissione finanze e tesoro sia per quest'ultima esten-

sione sia per quelle precedentemente deliberate, per le quali prego il relatore di formulare i rispettivi emendamenti.

MALAGUGINI, *Relatore*. Il numero 6 può rimanere qual'è. Propongo invece che il numero 7 sia modificato aggiungendo, dopo le parole « insegnanti tecnici pratici » le altre: « e personale assistente e tecnico »; e sostituendo alla dizione « istruzione tecnica » l'altra: « istruzione media ». Queste modifiche sono da portare tanto al comma a) quanto al comma b) del numero 7.

Propongo inoltre, in conformità alle deliberazioni prese nella seduta precedente, l'aggiunta dei seguenti due numeri:

« 8°). Personale tecnico e ispettivo delle Sovrintendenze alle antichità e belle arti L. 5.000

9°). Personale tecnico delle biblioteche » 5.000 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questi emendamenti dell'onorevole relatore.

(Sono approvati).

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Prima che la seduta sia tolta, desidero dare lettura alla Commissione di una lettera dell'onorevole ministro della pubblica istruzione in risposta a quella già indirizzatagli dall'onorevole Cessi:

« Illustre Presidente,

« in relazione alla lettera dell'onorevole Cessi in data 26 aprile 1950, gentilmente comunicatami, mi prego precisare quanto segue:

« In seguito ad una raccomandazione formulata in sede di discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione ho provveduto a sottoporre al Consiglio dei Ministri un disegno di legge relativo agli esami di Stato.

« Tale disegno di legge è stato presentato alla Camera il 24 maggio 1949.

« Nel giugno del 1949 si iniziò la discussione di detto disegno di legge, discussione che si protrasse nell'ottobre.

« Nel corso della discussione (seduta del 5 ottobre) alcuni membri della Commissione rilevarono l'opportunità di conoscere il progetto di riforma relativo all'istituto della parità, previsto dalla Costituzione. Essendo logica tale richiesta, su proposta del membro della Commissione onorevole Ermini, fu rinviata la discussione del disegno di legge relativo all'esame di Stato.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1950

« Nella stessa riunione espressi il proposito di riferire, entro un paio di mesi, circa il progetto generale della riforma, e quindi circa il progetto relativo alla parità.

« Tale progetto venne effettivamente concretato nel corso dei due mesi successivi, e il 19 dicembre fu presentato ai Consigli superiori di questo Ministero per avere il necessario parere, secondo quanto la legge prevede.

« Naturalmente, prima di tale parere, non mi era possibile presentare un progetto che fosse espressione dei propositi del Ministero e dei suoi organi consultivi.

« L'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione per quanto condotto celermente, durò vari mesi e si concluse nella seduta del 30 marzo. Solo dopo tale seduta è stato possibile por mano alla stesura definitiva del progetto.

« In relazione al proposito espresso di riferire su tale materia ai competenti organi del Parlamento, mi pregio informare che nella seduta del Senato del 5 maggio u. s., a conclusione del dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, ho ampiamente esposto i principii su cui si basa il progetto di riforma.

« Ugualmente mi propongo, nel corso del prossimo dibattito che avrà luogo alla Camera sul bilancio della Pubblica Istruzione, di illustrare più analiticamente lo schema della riforma.

« Credo di soddisfare in tal modo l'impegno assunto di informare il Parlamento circa i principii della legge di riforma prima della presentazione del relativo progetto, in modo che tale legge possa essere vista in un quadro organico.

« Qualora la Commissione ritenesse invece di riprendere in esame, anche subito, il particolare disegno di legge sull'esame di Stato, e la proposta dell'onorevole Cessi, sono pronto ad accogliere di buon grado il desiderio della Commissione, pur essendo di avviso che tale problema potrebbe essere meglio considerato nel quadro della legge generale in cui tale argomento è compreso ».

CESSI. L'impegno preso dinanzi a noi dall'onorevole ministro non era relativo alla presentazione di quel disegno di legge. Il ministro aveva preso l'impegno di venir qui entro due mesi da quella data per fare una esposizione dei principii generali della riforma. Come ognuno vede, la cosa è dunque sensibilmente diversa; di più, la discussione che diede luogo a quella sospensione era riferita ad una questione specifica, quella che attiene alla distinzione fra parificazione e parità. Su questo concetto fondamentale avvenne la di-

scussione e da esso nacque la decisione di rinvio.

Ora, io non domando che il ministro presenti il disegno di legge e che venga qui immanentemente a discutere su quel disegno di legge: io domando soltanto che il ministro venga a farci quella esposizione che era necessaria al fine di discutere su quei due schemi di legge che sono stati già presentati. L'onorevole ministro si riferisce alle discussioni già avvenute al Senato e a quelle che avverranno alla Camera; ora, io mi permetto di osservare — poiché ho letto il testo del suo discorso al Senato — che si tratta di una esposizione molto generica, quale del resto doveva essere nella sede generale del bilancio.

Ma noi abbiamo bisogno anche di quelle informazioni specifiche che possano farci orientare e che mettano in grado la Commissione, non dirò di tutelare la sua dignità, ma almeno di sanare l'attuale situazione di tanti e tanti disegni di legge giacenti.

Prego, per queste ragioni, il nostro Presidente di voler insistere presso l'onorevole ministro perché venga a farci questa esposizione che ci aveva promesso.

PRESIDENTE. In sostanza, l'onorevole ministro propone di fare questa esposizione in occasione della prossima discussione sui bilanci, mentre l'onorevole Cessi, proponendo che l'esposizione sia fatta dinanzi alla Commissione, desidererebbe che io trasmettessi questo suo desiderio al ministro. Poiché tuttavia io non posso invitare il ministro a nome di un solo deputato, interrogo al riguardo la Commissione.

FRANCESCHINI. Apprezzo la richiesta dell'onorevole Cessi in ordine ai motivi che l'hanno dettata. Debbo però fare osservare che sarebbe forse più opportuno lasciare in ogni caso la scelta all'onorevole ministro; o, meglio, che sarebbe forse il caso di dire al ministro che la Commissione è del parere che egli possa assolvere la sua promessa esponendo alla Commissione le sue dichiarazioni.

In questo senso io converrei di dar mandato al nostro Presidente, senza aver l'aria di limitare la libertà dal ministro circa la sede che egli ritenga opportuna per le sue più ampie dichiarazioni.

CESSI. Né io intendevo di limitare la sua libertà. Prego di non dare alle mie parole un significato diverso.

FRANCESCHINI. In considerazione tuttavia che le leggi sulla riforma della scuola, sulla cui complessità e lunghezza di esame non dobbiamo soverchiamente illuderci, sa-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1950

ranno poi discusse subordinatamente a tutti gli altri lavori che la Camera deve assolvere, può darsi che il ministro stesso reputi conveniente dare un più complesso e sugoso anticipo delle generali direttive che costituiranno le basi della riforma qui in sede di Commissione.

ERMINI. Io ricordo che la proposta di legge sull'esame di Stato noi la troviamo strettamente connessa con l'istituto della parità, anche in rapporto alla questione strettamente connessa dell'esame di Stato. E proprio questo è il punto: una esposizione generale sulla riforma ci interessa indubbiamente, ma, in fondo, le linee generali della riforma già le conosciamo, mentre ciò che particolarmente ci sta a cuore per il momento è la questione della parità, e la legge relativa.

Per me, dunque, la legge sull'esame di Stato può essere discussa, ma solo in rapporto alla legge sulla parità.

TESAURO. Se ho ben compreso il pensiero dell'onorevole Cessi, egli vorrebbe pro-

vocare una esposizione programmatica in relazione ad una promessa che sarebbe stata fatta dall'onorevole ministro. Questa esposizione programmatica non può avvenire se non in relazione ad un disegno di legge, e la Commissione ha già riconosciuto che non è il caso di affrontare problemi particolari, essendo più opportuno comprenderli in quello più generale e comprensivo della riforma.

E allora, quale è la via maestra? Mi pare sia la discussione in sede di bilancio, il cui disegno di legge sta per venire alla Camera, se pure non vi è già pervenuto. Sarà dunque in relazione al bilancio che, sia in sede di Commissione referente, sia in Assemblea plenaria, il ministro potrà fare queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Farò allora conoscere all'onorevole ministro questo desiderio della Commissione.

La seduta termina alle 10,40.